

112157

RACCOMANDATA

Mod. 81 - P. 8.

R. Prefettura di TORINO

1940 I°/6/

1940=XVIII=

N. 07273 Prot.

RESERVATA

N. 07273 del Protocollo e data 30/3/40
del precedente modulo B inviato allo stesso

OGGETTO

Notizie per il prospetto biografico
di (1) PENCHIENATI CARLO LUCIANO ROSA
di Giovanni, nato Torino 9/2/1899.
ANTIPASCISTA =

CASELLARIO POLITICO CENTRALE

44867 21GIU 940

PROTOCOLLO

[Handwritten signature]

DATA	CENNO
I/6/40	Il Ministero comunica che il Duce ha accolto l'atto di gottomissione fatto dal Penchienati. Sono state pertanto impartite disposizioni affinché il Penchienati possa rientrare liberamente nel Regno. Il provvedimento per il quale il suddetto è iscritto nella R.F. e nel B.R. è stato rettificato in "vigilanza".

**Al Ministero dell'Interno
Dir. Gener. della Pubblica Sicurezza
Servizio schedario**

IL PREFETTO

[Handwritten signature]

ROMA

(1) *Nome, cognome, soprannome, paternità e luogo di nascita; partito a cui è iscritto.*

N. B. — I moduli B vanno spediti senza lettera di accompagnamento e devono avere ciascuno un numero d'ordine di protocollo. È raccomandata la massima chiarezza nella trascrizione dei cognomi e nomi, e si richiama l'attenzione dei compilatori, sulle norme prescritte a pagina 6 e seguenti della Circolare n. 5343 del 1° giugno 1931 sul servizio schedario non trascurando mai di richiamare l'ultima nota ministeriale, come da circolare 27 aprile 1933-XI n. 28161 C. P. C.

Modulo B per servizio dello schedario Circolari del Ministero dell'Interno - Direzione della P. S. n. 5343 del 1° giugno 1931 e n. 2135 del 2 febbraio 1933.



12.ª BRIGADA INTERNACIONAL

Zona di Guerra 30 Agosto 1937

ESTADO MAYOR

AL COMMISSARIO DI GUERRA GALLO LUIGI

ISPETTORE DELLE BRIGATE INTERNAZIONALI

ZONA DI GUERRA

OGGETTO: RAPPORTO DELL'AZIONE SVOLTA DALLA BRIGATA GARIBALDI
NELL' OFFENSIVA CONTRO SARAGOZZA.

Compio il dovere di portare a conoscenza di codesto
Ispettorato Politico quanto se gue:

Il 16 Giugno ultimo scorso la Brigata Garibaldi veniva impegnata nell'offe-
siva contro Huesca e dopo sette giorni di battaglia , avendo perduto due
Comandanti di Battaglione, 48 morti e 204 feriti veniva inviata a riposo
per 4 giorni e quindi riportata sul fronte del Centro e impegnata in comba-
timento dopo soli 5 giorni d'istruzione fatta alle reclute venute in
rinforzo. Malgrado queste condizioni poco floride di rendimento, per lo
spirito combattivo dimostrato nella presa di Villanueva de Pardillo veniva
citata all'ordine del Giorno del Comando dell'Esercito del Centro; pren-
dendo in seguito parte alla difesa di Villanueva della Cañada perdeva
..... *142* morti e *328* feriti restando in seguito 34 giorni consecuti-
vi in trincea durante i quali per malattia dovuta alle privazioni e alle
fatiche a cui non erano abituati le nuove reclute, inviava ancora all'ospede-
dale circa 90 ammalati. Scesa in riserva di Corpo d'Armata a Terreledones,
dopo due giorni veniva inviata sul fronte di Saragozza e tenuta cinque
giorni consecutivi in treno per poi essere trasportata in camion a Parlete
e impagnata nell'azione la notte stessa del suo arrivo.

Il giorno 23 c.m. il Comandante della Divisione chiamava a rapporto i
Comandanti di Brigata e ordinava verbalmente il piano di operazione
consistente a infiltrarsi con marcia notturna tra le posizioni nemiche
in direzione di Villamayor de Gallego, promettendo a più riprese di far
parvenire l'ordine di operazione senza però mai redigerlo; malgrado questo
il Comando di Brigata ne inviava uno a Battaglioni per conto suo in
base agli ordini verbali ricevuti. (ALLEGATO N° UNO)

La mancanza di conoscenza del terreno e altre ragioni di indole diverse,
portarono i Comandanti del I° e III° Battaglione a un errore di percorso e
l'indomani, il levar del giorno li trovava in difficile posizione sotto
il fuoco nemico, malgrado questo, per la disciplina dimostrata riuscivano
a togliersi dalla loro difficile posizione nella notte successiva, spinger-
si innanzi e portarsi all'attacco del fortino Petruso.

In questo primo giorno di azione , la Divisione dava comunicazione alla
Brigata, che i Battaglioni della Dombroski si erano spinti a parecchi
kilometri dalla linea di partenza e avevano occupate diverse posizioni
nemiche e tra le altre "FLORA".

Il giorno appresso i 2 Battaglioni della Garibaldi aggiranti il Petruso
ricevevano ordine di attaccare il fortino senza preparazione di artiglieria



12.ª BRIGADA INTERNACIONAL

ESTADO MAYOR

PAGINA Nº 2

ria con il risultato che si può immaginare. Nella notte 26-27 la Divisione riprendeva il piano iniziale di infiltrazione, ordinando ai Battaglioni di non perder tempo ad attaccare le posizioni nemiche, ma continuare la sua marcia di infiltrazione notturna e spingersi su Villamayor de Gallego, sempre affermando che il Flora era in possesso del Dombroski e assegnando quindi su questa base degli obbiettivi ai Battaglioni che in realtà erano impossibile a raggiungere, perché tutte le posizioni più avanzate che la Dombroski affermava aver conquistate, non lo erano mai state ma erano invece in potere dei fascisti.

Il giorno 27 c.m. avendo dato alla Divisione la posizione del Iº e IIº Battaglione quote in collegamento col Battaglione Franco-Belga mi si rimproverava il poco terreno conquistato dalla Garibaldi rispetto alla Dombroski, e avendo io affermato che non vi era affatto differenza, ma che questa differenza si verificava solamente sulla carta e non sul terreno perché le affermazioni della Divisione sulle quote occupate dalla Dombroski non corrispondevano alla realtà, occupando la Dombroski posizioni molto più arretrate di quanto si diceva e portando io come prova il fatto che il Franco-Belga era in diretto collegamento col nostro Iº e IIº Battaglione ciò che dava per conseguenza che il Flora era in possesso del nemico e non della Dombroski, si cominciò a considerarmi come un Comandante che cerca di diminuire il merito altrui per scusare la mancanza di attività dei suoi Battaglioni, e si continuò naturalmente nell'errore che durava da oltre 4 giorni di considerare il Flora come posizione nostra invece che nemica.

Il 27 mattina alle ore 5, chiamato a rapporto alla Divisione, ne uscivo alle ore 6,40 con l'ordine di cominciare le operazioni che mi erano state ordinate alle ore 8,30. Giunsi alle ore 8,10 al Comando di Brigata e cominciai per forza di cose a impartire gli ordini per telefono. L'ordine di operazioni VERBALE, mai si è avuto un ordine scritto, consisteva nel seguente riassunto:

Abbandonare immediatamente le posizioni occupate dal IIIº Battaglione davanti il Petrucci (CON RISCHIO DI LASCIAR A GIORNO AL NEMICO DI ATTACCARE E ACCERCHIARE TUTTA LA DIVISIONE PER IL FIANCO DESTRO qualora si FOSSE ACCORTO DEL MOVIMENTO) e spingersi avanti di circa due Km e mezzo in rinforzo al Iº e IIº Battaglione. Ordine di attacco di quota 4.30 da parte del Iº Battaglione di quota 4.30 del IIº con direzione Km .3 della strada di Villa Mayor.

Da due giorni non si aveva intanto più traccia del Battaglione Dombroski come Comando di Divisione, cominciava a farsi strada il dubbio che poi è divenuto certezza, che le posizioni da me indicate per nostre fossero esatte e che IL FLORA ed altre quote date come occupate per la Dombroski fossero invece fasciste. Vi ci vellerò però ancora le vittime lasciate dai Battaglioni sul terreno in azioni senza alcuna coordinazione perché si venisse infine a determinare la situazione approssimativamente esatta sul terreno, e convincersi che sul Flora aveva eletto dimora lo Stato Maggiore fascista.

Nonostante questo bluff delle occupazioni di fantasia veniva ancora sostenuto, e si faceva quasi una colpa alla Garibaldi di aver stabilita la verità.



12.ª BRIGADA INTERNACIONAL

ESTADO MAYOR

PAGINA 3

Il giorno 27 c.m. il fortino del Petruso era occupato dalla cavalleria e da un Battaglione della II9ª Brigata, ma la mattina dopo era riperduto perché la cavalleria era stata ritirata nella notte e a presidiare il fortino si era lasciata un Reparto della II9ª Inesperto al fuoco e senza mezzi adeguati per difendersi dalle tanks.

Alla sera mi veniva dato ordine formale di privare la Brigata di ogni riserva e di inviare due Compagnie della Garibaldi una in rinforzo al Franco-Belga e un'altra al Diacovich. Le due Compagnie mi furono chieste come riserva, invece i due Comandanti di Battaglione Diacovich e Franco-Belga, le lanciarono subito in linea, senza neanche far prendere conoscenza delle posizioni ai Comandanti di Compagnia. IL GIORNO DOPO LE COMPAGNIE ERANO ULTRA DECIMATE.

In seguito a quanto sopra ho esposto e ad altre considerazioni che farò verbalmente se si crederà opportuno iniziare una inchiesta, faccio presente a codesto Commissariato di Guerra:

- 1ª - Che non è assolutamente ammissibile per sfuggire le proprie responsabilità, di usare il sistema di dare gli ordini di operazioni verbali.
- 2ª - Che non è serio, e soprattutto non è umano quando vi è in ballo la vita di migliaia di uomini, che un Comando di Divisione resti per 4 giorni sulla pretesa di occupare posizioni che non corrispondono al vero, in particolare per quanto riguarda il Flora.
- 3ª - Che uno Stato Maggiore di Divisione e in particolare il Capo di Stato Maggiore deve andare qualche volta personalmente sul posto per rendersi conto della realtà della situazione quando questa non solo è dubbia ma completamente oscura.
- 4ª - Quando si da un ordine di operazione si deve dare in tempo utile affinché si possa avere la possibilità di trasmettere gli ordini ai Comandanti di Battaglione e da parte di questi ai Comandanti le Compagnie, perché in caso si continui col sistema che è d'abitudine alla Divisione, si ricade in tutti gli errori che si sono ripetuti e si ripetono inmaneabilmente ogni volta che si da corso a un'operazione e che ha per risultato di far sì che nessuna unità è in grado di poter rispettare l'orario e combattere in cooperazione con un'altra.
- 5ª - Che quando una Brigata che ha un passato di gloria come la Garibaldi e che in questi ultimi sei giorni di combattimento ha perso 2 Comandanti di Battaglione e oltre 200 uomini ha diritto al rispetto ed io ~~anche~~ come Comandante ~~responsabile~~ della stessa, ho il dovere di non permettere che si facciano delle considerazioni sui suoi Battaglioni, come si è permessa di fare la Divisione per continuare a sostenere un bluff.
- 6ª - Che quando si arriva al punto di firmare un proclama come l'unito (ALLEGATO N° 2) che dichiara che alcune Compagnie sono giunte a 4 Km. di Saragozza e che per colpa dei Battaglioni della Garibaldi si quali si allude senza aver il coraggio di nominarli, non si è conseguita la VITTORIA PREPARATA; si continua in data 29 c.m. sei giorni dopo l'inizio degli errori, a mentire e a bluffare per cercare



0.

BRIGATA GARIBALDI

Estado Mayor

PAGINA 6

uno scarico ai propri imperdonabili errori, e si conferma per iscritto a ~~confirma~~, le menzogne e gli errori affermati verbalmente, si dimostra di essere incoscienti o agire per partito preso. In conclusione di tutto quanto sopra ho esposto, dichiaro che la mia coscienza non mi permette di poter continuare a trasmettere i miei Battaglioni gli ordini incoerenti e disordinati che mi vengono emanati dalla Divisione e per conseguenza far massacrare degli uomini senza scopo e senza obbiettivi; prego perciò codesto Commissariato di Guerra di voler provvedere a farmi sostituire nel mio posto di Comandante di Brigata e di volermi far accordare il congedo definitivo dall'Armata Spagnola.

IL COMANDANTE DELLA BRIGATA:
Carlo PENCHIENNATI

RECEVUE
LE 17/11/1937
ESPRESSO

LETTERE PROIBITE PER IL STATO



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIVISIONE AFFARI GENERALI E RISERVATI

Casellario Politico Centrale

APPUNTO

N. 44930/112151

FENCHIENATI Carlo, il quale durante la guerra spagnuola fu nominato comandante della brigata garibaldina in sostituzione del noto Randolpho Pacciardi, nell'agosto u.s. all'atto del suo rientro nel Regno, fu lasciato libero, per atto di clemenza del DUCE, e rimpatriato al suo domicilio a Torino.

Alle nostre Autorità di frontiera consegnò, tra le altre carte, anche l'unito manoscritto, nel quale egli denuncia i delitti commessi dai caporioni comunisti nelle brigate internazionali spagnuole.

Detto manoscritto sarebbe dovuto essere pubblicato a Parigi da un giornale francese; però la pubblicazione non avvenne, perché i comunisti, avendone avuto sentore, fecero arrestare dalla polizia francese il Fenchienati sotto l'accusa di essere un agente provocatore.

Il Fenchienati chiede ora la restituzione del manoscritto per consegnarlo al Segretario Federale di Torino.

Si riferisce quanto sopra per le Superiori determinazioni.

ROMA, 20 Settembre 1941. XIX°

M. e/



112157

R. PREFETTURA DI TORINO

URGENTE

Divisione P.S. N. di prot. 024992

Torino, 4 settembre 1941 XIX

Risposta a nota

Allegati

OGGETTO Penchienati Carlo Luciano Rosa di Giov. Battista.

RACCOMANDATA
 Protocollo
 11 SET. 1941
 49930

Al Ministero dell'Interno
 Direzione Generale della P.S.
 Divisione A.G.R. Sez. 1^a XIX



Con riferimento al telegramma di egual numero del 22 agosto p.p., si trasmette l'istanza presentata dal noto anti-fascista Penchienati Carlo Luciano Rosa, il quale chiede la restituzione del manoscritto "I delitti dei caporioni comunisti nelle brigate internazionali in Spagna" trasmesso con altri documenti con nota raccomandata di egual numero e data. -

IL PREFETTO

Handwritten signatures and notes:
 [Illegible signatures and scribbles]



S.

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIVISIONE AFFARI GENERALI E RISERVATI
Casellario Politico Centrale
APPUNTO

N.44930/112151

PENCHIENATI Carlo, il quale durante la guerra spagnola fu comandante della brigata garibaldina in sostituzione del noto Randolpho Pacciardi, successivamente fece atto di sottomissione al Regime e perciò nell'agosto u.s. all'atto al suo ritorno nel Regno fu lasciato libero per atto di clemenza del DUCE e rimpatriato al suo domicilio a Torino.

Alle nostre Autorità di frontiera consegnò, tra le altre carte, anche un manoscritto, di cui si unisce copia, nel quale egli denuncia i delitti commessi dai caporioni comunisti nelle brigate internazionali spagnole.

A suo dire detto manoscritto egli avrebbe cercato di fare pubblicare a Parigi da un giornale francese, però ciò gli sarebbe stato impedito dai comunisti, i quali avendolo avuto autografo, lo avrebbero fatto arrestare dalla polizia francese sotto l'accusa di essere un agente provocatore.-

Roma, li 20 Settembre 1941-XXX

= LA LETTERA ANONIMA =

In un passaggio del Capitolo VIII° della mia pubblicazione := I delitti dei capi comunisti nelle Brigate Internazionali in Spagna.:= dice :

.....- I caporioni naturalmente, per l'interessamento del partito si trovano tutti a Parigi, stipendiati lautamente e con qualche cosetta per affrontare l'avvenire senza preoccupazione. Quando si presenta loro qualcuno di quelli che hanno combattuto, lo si munisce di qualche buono per andare a mangiare, e si protesta un po' troppo forte con qualche cruda verità, dato che il novanta per cento non si trovano in regola colle carte di soggiorno, si fa in modo che la polizia francese conosca il loro indirizzo e con le vigenti leggi sugli stranieri, per un po' di ~~xxxxx~~ mesi saranno alimentati a spese dello stato con zuppa di fagioli. =

Il giorno 22 Maggio spedivo in America il mio manoscritto perchè fosse pubblicato ed i social-comunisti ne erano immediatamente informati da una loro spia che mi frequentava giornalmente. Il 26 mattina ero arrestato ! Chi mi aveva denunciato ?....

Alcun tempo innanzi e precisamente ai primi di aprile, quando dichiarai personalmente ai social-comunisti che avrei rese pubbliche le loro malefatte in Spagna, mi minacciarono per bocca dell'ex deputato BRUNO BUZZI, prima di denunciarmi nei loro giornali come agente provocatore a servizio ~~skixix~~ dell'O.V.R.A. e poi segnalarmi alla polizia perchè non in regola colle carte; un amico di Bruno Buzzi, Carlo Artesani presso il quale avevo abitato un po' di tempo con mia moglie, dichiarò anche che se mi avesse incontrato, mi avrebbe investito colla sua motocicletta e schiacciato, facendo poi apparire l'investimento come una disgrazia.

La pubblicazione, non essendo apparsa in circa due mesi, avevano messo il cuore in pace certi di avermi intimorito, ma quando seppero per mezzo della loro spia, che invece era cosa di giorni, mi fecero arrestare con mia moglie sperando vedermi infliggere un anno di prigione, convinti che oltre al trovarmi senza carte, avessi avuto la notifica di un decreto di espulsione emesso contro di me sette anni prima, e precisamente il 9 dicembre 1932.

Come procedettero ?..

Dal giorno 5 di Aprile io abitavo con mia moglie in un hotel della Rue St. Sauveur, dove occupavo la camera N.14. La padrona aveva accondisceso a darci alloggio senza farci riempire la "fiche" della polizia. Assolutamente nessuno conosceva il mio indirizzo all'infuori di tre persone: Randolph Pacciardi che aveva preso nota nella sua agenda d'indirizzi circa un mese prima insistendo per avere le generalità esatte di mia moglie e dandosi parola che nel caso di necessità, avrebbe inviata persona di sua fiducia direttamente alla camera N.14; il secondo a conoscere l'indirizzo era Carlo Artesani ed il terzo Bruno Buzzi.

La mattina del 26 Maggio alle 8, si presentavano alla padrona dell'hotel due ispettori di polizia colle generalità esatte di mia moglie e mie e chiedevano di essere accompagnati alla nostra abitazione. La padrona dichiarava loro che nel suo hotel non esistevamo ed allora i poliziotti le ingiunsero di accompagnarli alla camera N.14 dove naturalmente ci trovarono, ci arrestarono trasportandoci al Ministero dell'Interno, incolpando inoltre a piede libero la proprietaria dell'hotel che ci aveva ospitati negando la nostra esistenza.

Il Commissario del 2°me Bureau (Centrosospionaggio) mi dava a conoscere attraverso l'interrogatorio, di aver avuta una denuncia anonima nella quale si precisava che da circa due mesi alloggiavamo alla camera N.14 senza essere iscritti nel libro di polizia, che io ero in relazione con elementi trotskisti ed anarchici coi quali stavo preparando attentati terroristici,

ed in più mi dedicavo allo spionaggio per contro dell'O.V.R.A. 4111

I termini della denuncia anonima, furono per me una rivelazione come se in essa vi fosse stata apposta la firma, e dopo aver convinto con documenti alla mano il Commissario dell'infondatezza dell'accusa di terrorista lanciata contro di me, gli rivelai i nomi degli autori della denuncia che avevano promesso tempo prima di sbarazzarsi di me, e cioè Bruno Buozi e Carlo Artesani !

Carlo Artesani e la moglie furono tradotti dopo circa un'ora davanti il Commissario e interrogati in mia presenza. Il loro linguaggio e le loro accuse assurde indisposero talmente il funzionario, che per poter proseguire l'interrogatorio cacciò via dall'ufficio la donna e intimò al marito di rispondere categoricamente alle sue domande. Le dichiarazioni, le reticenze, le minacce e le contraddizioni di Carlo Artesani, mi aprirono maggiormente gli occhi sulla poca coscienza e lealtà di certi esponenti dei partiti dell'emigrazione italiana.

Circa un mese prima, io avevo avuto con Randolfo Pacciardi una conversazione in casa sua, conversazione che mi affermò con sua parola d'onore che sarebbe rimasta tra noi due, e durante la quale cercò invano di impedirmi di rendere pubbliche le malefatte dei comunisti in Spagna, affermando che una simile pubblicazione, particolarmente colla mia firma e qualità di ex-comandante la Garibaldi avrebbe portato pregiudizio oltre che ai comunisti anche ai socialisti e repubblicani che le avevano tollerate e qualche volta scusate. Fu appunto in questa occasione che insistette per avere le generalità esatte di mia moglie e il mio domicilio. Orbene, questa conversazione che doveva restare tra noi due secondo la sua parola d'onore, e durante la quale mi ero lasciato prendere a fare qualche confidenza a Pacciardi su alcuni miei progetti, fu spifferata parola per parola naturalmente con qualche aggiunta per aggravare la mia situazione, da Carlo Artesani davanti il Commissario colto scopo evidente di farmi apparire come un essere turbolento e pericoloso per l'ordine pubblico.

L'avvocato Pacciardi, aveva dunque tutto raccontato a Artesani, Buozi e Compagnia !

Pacciardi che io consideravo un uomo di coscienza, Pacciardi il segretario del Partito Repubblicano Italiano, Pacciardi il "gentiluomo" era in combutta con i Buozi, gli Artesani e Compagnia, indicatori anonimi della polizia per far arrestare un ex-combattente di Spagna e sua moglie, che vivevano miseramente in una camera d'albergo colla possibilità di mangiare una sola volta al giorno, attendendo di partirsene per il Messico, lasciando dietro di loro tutte il sudiciume costituito da questi caporioni di partito vili e senza coscienza.

Il Commissario di polizia stesso, che nell'esercizio delle sue funzioni ha l'abitudine di trattare e conoscere uomini di tutte le qualità, fu talmente nauseato di questa abietta azione commessa contro due disgraziati, che non risparmiò a Carlo Artesani di dirgli a queste propositi la sua opinione, promettendogli un rapporto per fargli infliggere l'espulsione dalla Francia.

Rinchiuso alla Santé e mia moglie alla Roquette, furono alcuni amici libertari, gli unici che mi vennero in aiuto, interessarono sul caso nostro la S.I.A. che diede incarico all'Avv. Gerard Rosenthal di difenderci, il quale ci ha dimostrata una devozione veramente fraterna.

Contrariamente alle previsioni dei denunciati, il decreto di espulsione firmato a mio carico sette anni prima, non mi era stato notificato e fu solo il giorno del mio arresto che lo firmai, non è stato quindi un anno di prigione che mi sono buscato, ma solamente un mese di condizionale e cento franchi di multa per l'infrazione al decreto di soggiorno sugli stranieri, ma dopo essere state detenute in prevenzione come mia moglie durante due mesi, e questo sempre per opera dei miei delatori che si attaccarono a tutti i cavilli di procedura per prolungare l'istruttoria. Bruno Buozi e Carlo Artesani cercarono di indurre a venir testimoniare il falso contro di me, all'ex capitano Anillo Giorgi al quale diedero 200 franchi, ma malgrado egli sia stato quello che aveva loro riferite che avevo spedito in America il mio manoscritto, la paura di essere arrestate all'udienza, l'ha fatto riflettere.

Ritorno ora alla libertà e alla fine del mese dovrò aver lasciata la Francia, ma prima di partire intendo render pubblica questa nuova infamia, perchè coloro che hanno una coscienza di uomini, giudichino e sappiano in quali mani sta l'emigrazione italiana !...

Luigi Gallo ed ex onorevole DI VITTORIO, che avete le mani che grondano del sangue dei miliziani delle Brigate Internazionali da voi fatti assassinare dalla "Tcheca" in Spagna ;

PIETRO NENNI, uomo sinuoso, scaltro, ma soprattutto gesuita falso ed egoista, che stai lucidando servilmente le scarpe piegando la schiena davanti i tuoi amici comunisti, per non indisporre i quali contro di te, permettesti che militanti del tuo partito fossero impunemente trucidati dalla "Tcheca" con una pallottola nella nuca, e hai cercato anche di scusare questi crimini affermando che non costituivano importanza in confronto alla grande tragedia spagnuola ;

BRUNO BUOZZI, molto ex onorevole ed ex segretario della Confederazione del Lavoro Italiana, che scappasti dall'Italia trasportando con te i due milioni dell'organizzazione, sui quali facesti un prelievo di 350 mila franchi per tuo uso personale, e appena giunto in Francia come povero emigrato in esilio, ti permettesti il lusso di affittarti in Boulevard Ornano 8 dove ancora abiti, un alloggio di diecimila franchi annui di affitto, mentre molti di quegli operai ai quali i fondi appartenevano, erravano affamati e senza domicilio per la Francia, che dilapidasti poi con qualche altro caporione ben conosciute il resto dei due milioni nelle famose Cooperative, la qual gestione scandalosa con relativa liquidazione tutti in Francia conoscono ;

RANDOLFO PACCIARDI, che ricevesti dai comunisti una pedata nel sedere in Spagna, che in mia presenza insultasti NENNI a Valencia perchè non prese parte contro di loro in tuo favore per farti continuare a capo della Garibaldi e che minacciasti di fare scandalo e scatenare tutti i fulmini dell'universo al tuo ritorno in Francia, trovando poi più conveniente per questioni pecuniarie, andartene a fare un giro di conferenze in America; che un giorno ti batti coi comunisti e il giorno dopo vai con loro a braccetto, che non hai mai avuto il coraggio di parlar chiaro e di assumere una netta e franca posizione; tu il "gentiluomo", "l'avvocato" che ti associ ora con i tuoi denigratori di ieri, discesi al rango di "bassi indicatori di polizia" che usano la "lettera anonima" per far arrestare dei disgraziati senza carte ;

A tutti vi grido :=Che schife !.=

COMUNISTI, SOCIALISTI, REPUBLICANI ITALIANI, questi sono i "capi" ai quali sono affidate le sorti dei vostri rispettivi partiti; questi sono i "capi" che con la loro opera in Italia permisero che i fascisti s'installassero al potere; questi sono i "capi" che in Spagna pensarono unicamente alla loro "reclame" personale mentre il fascismo menava colpi d'ariete contro le truppe repubblicane; questi sono i "capi" che vi vogliono ancora far spianare il fucile contro i vostri fratelli oppressi al di là delle Alpi; questi sono i "capi" che avrebbero la pretesa di installarsi al potere in Italia quando sarà abbattuto il fascismo; questi sono i "capi" che dopo avervi abbandonati agli errori delle carceri e dei campi di concentrazione, se la spassano allegramente a Parigi senza che ~~nessi~~ faccia loro difette il biglietto da mille in tasca !...

Gallo, Di Vittorio, Nenni, BuoZZi, Pacciardi, io non ho l'abitudine di usare la lettera anonima alla polizia per combattere gli avversari ed è perciò che vi grido dico che tutte le mie forze, tutta la mia attività, in qualsiasi parte del mondo io mi trovi, la userò per combattervi, farvi conoscere per quello che siete alle masse che ingannate affinchè vi facciano esse stesse rotolare nel fango di cui siete fatti. Vi resterà a voi per farmi tacere, il ricorso ai vostri sicari della "Tcheca" che però farete bene di avvertire non dovranno fallire il primo colpo, perchè è notorio, e voi lo sapete, che a dieci passi ho piantato sempre le pallottole di una pistola nel rondello di uno scudo.

Penchiamati Carlo Ex comandante la Brigata Garibaldi

Luichiani

MINISTERIO DE LA DEFENSA NACIONAL

S. I. M.

(Copia)

I^o Sección

COMPARECENCIA

En la ciudad de Barcelona a veintisiete de diciembre de milnoventa y ocho, ante el Sr. Jefe del Negociado de Extranjeros de este S.I.M. comparece el que dice ser y llamarse PENCHIENATI CARLO, de 39 años de edad, de estado soltero, de profesión contable, natural de Torino (Italia) y con domicilio en Barcelona, Calle Ausias March, 20, 1^o-1^o de naturaleza actual española, el cual manifiesta que el objeto de la presente es: hacer las siguientes manifestaciones: Hacia los días 15 a 20 de Agosto 1937, en Caspe, el Comisario de la Brigada "Garibaldi" Barontini, ordenó la detención del Teniente Coronel Pacciardi con orden de hacerlo desaparecer, logrando fuese revocada esta orden con la sola manifestación de él que suscribe de hacer fusilar a él mismo y a todos los que componían la "Checa" de aquella Brigada, si la orden de detención contra Pacciardi se llevaba a efecto.

El día 26 de Agosto 1937, en el frente de Zaragoza, en plena acción de la misma Brigada, el Comisario Barontini ordenó la detención y fusilamiento inmediato del Comandante la 2^a Compañía del 2^o Batallón de aquella Brigada, siendo salvado por ponerse bajo la protección de él que suscribe, Comandante Jefe de la Brigada. Para evitar fuese fusilado más tarde le envié con permiso a Francia de donde no ha regresado.

Durante los días 12 al 18 de Septiembre 1937, en Escatron (Caspe) el Teniente GUADAGNINI fue detenido de noche y mandado "al paseo" por orden del Comisario de la Brigada. Mientras se dirigían a un sitio desierto, uno de los pistoleros encargados le hizo un disparo, no abiendo funcionado al arma, el Teniente GUADAGNINI se dió cuenta que iban a matar y dirigiéndose a sus verdugos exclamó: "Aun de esto sois capaces" tras de las cuales palabras el Comisario GRASSI Jefe del S.I.M. de la Brigada, les tiró un disparo sobre la nuca, matando los. Des estos ejecutores, el Comisario Grassi y el soldado UGHEN, los dos venidos de Rusia donde pertenecían a la "Checa" se encuentran actualmente en Irrelló, en el Campo de Concentración. El Capitan ANILLO GIORGI PASIAN, ex Comandante del 4^o Batallón "Garibaldi" podrá dar más detalles sobre este hecho.

Del 12 al 18 de Septiembre 1937, en ESCATRON (Caspe) dos italianos y dos españoles, fueron asesinados sin formación de causa, por el S.I.M. de la misma Brigada "Garibaldi". El Capitan Anillo Giorgi podrá dar más detalles sobre este hecho.

En Septiembre 1937 en ESCATRON (Caspe) donde estaba el 3^o Batallón "Garibaldi" se presentaron una noche a la mesa de los Oficiales cuatro hombres del S.I.M. de las Brigadas Internacionales que, por una simple denuncia del Comisario BONZANO del 3^o Batallón, pretendieron detener al medico del mismo batallón, Dr. [?] y matarlo la misma noche, pretendiendo ser dicho Dr. un espía de los fascistas. La enérgica oposición del Capitan Anillo Giorgi, que mandaba

(2)

el Batallón que amenazó hacer detener a todos los del S.I.M. salvó la vida de este doctor. El Capitán Anillo Giorgi podrá dar más detalles sobre este hecho.-----

Durante los meses de abril y mayo de 1938, siendo el que suscribe Jefe de Estado Mayor de la Brigada de Instrucción en Giot, me fué impuesto el reconocer como perteneciente al S.M. de la Brigada y como una de las máximas autoridades de la misma, al responsable del Partido Comunista que tenía también función de informador del S.I.M.. sobre su simple denuncia y sin informarme de los motivos, venían diariamente a practicar detenciones abusivas del S.I.M. de Barcelona que se llevaban en coche a los presos. Fueron practicadas durante un mes y de esta manera, más de noventa detenciones abusivas y a mis protestas fué amenazado de destitución.-----

En el mes de Abril de 1938, por orden del Comisario Suardi, de la Brigada "Garibaldi" actualmente en Torrelló, fueron matados clandestinamente de noche a medio del "paseo", italianos y españoles, entre ellos el soldado RUBEL M. MARIO de 54 años de edad, combatiente desde los primeros días de la guerra; el Capitán Anillo Giorgi podrá dar más detalles y incluso precisar los nombres.-----

Durante los meses de Abril e Septiembre 1938 se encontraba al 4º Batallón el Capitán Fulmini que por orden del Comisario SUARDI y del Comandante MARTINO no debía ser empleado en ningún servicio y tenido a disposición del Comandante del Batallón porque viniendo de Rusia había sido expulsado del P.C. acusado de trotskista. Dicho Capitán había participado en las acciones de la guerra desde la fundación del "Batallón Garibaldi". Durante el período de tiempo de Abril a Septiembre, se intentó en muchas ocasiones de hacerlo desaparecer, y fué siempre salvado por el Capitán Anillo Giorgi del 4º Batallón que en Septiembre, habiendo tenido informe que, un día fijado el S.I.M. iría para fusilarlo, lo salvó mandándole a Barcelona de donde se fué a Francia a consecuencia de la retirada de los voluntarios. El Capitán Anillo Giorgi podrá dar más detalles sobre este hecho.-----

El día 30 de Noviembre de 1938, regresando el que comparece de Paris, me presenté al Comisario Gallo para saludarle. Por el fui amenazado de ser detenido por el S.I.M. de Horta a la primera ocasión que me encontrase habiéndome marchado sin su permiso, según su afirmación, poniéndome en ese momento a su disposición todos los documentos que me autorizaban a marchar, entre los cuales se encontraba la autorización del Ministerio de Defensa, la baja de las Brig. Internac. les, obtenida el 28 de Septiembre y el pasaporte español concedido por el Ministerio de la Gobernación como ciudadano español. Amenazé de denunciar lo que me ocurría a las Autoridades Españolas, y afirmando tenía nada que ver con el S.I.M. de las B.I., en mi calidad de ciudadano español, dado de baja de las B.I. desde un tiempo superior a dos meses.

El 26 de Diciembre de 1938, a las nueve y media de la mañana, se presentaron dos individuos en el domicilio del ex Capitán Anillo Giorgi Pasian Manbla del Centro, 19-3º-2º, obligando, bajo amenaza, al referido Capitán, a seguirlos a Horta por orden del S.I.M. de las B.I. y después de este momento no se a tenido noticia alguna de dicho Capitán Anillo Giorgi. Hago presente la arbitrariedad de la detención de este Capitán por las B.I. y su S.I.M. puesto que dicho Capitán Giorgi ha sido dado de baja en las B.I. desde mediados de octubre p. pasado, y entregándosele toda su documentación que le autorizaba a marcharse al extranjero.

(3)

siendo naturalizado español desde Septiembre ultimo, le ha sido concedido por la Dirección General de Seguridad su pasaporte español con el cual marchó a Francia el día 2 de Noviembre de 1938, volviendo a España el día 23 del mismo mes como ciudadano español.

Hago presente que, dicho Capitán, pertenecía al Comité Central del P.C. Italiano siendo nombrado por el mismo como Comisario Político del Batallón "Dimitroff" y después del 2º Batallón "Garibaldi". Dejó de ser Comisario y tomó el mando del 3º Batallón cuando yo mandaba la Brigada, contra la voluntad de su Partido el cual le ha reusado a partir del momento en que dejó de cumplir sus ordenes. Dada su calidad de ex miembro de Comité Central, por la indisciplina demostrada con su Partido y por el mal que pudiese hacer a los mismo sus declaraciones, estoy seguro que se usará con el de procedimientos violentos.

Por todo cual, el que suscribe, pone en conocimiento de este S.I.M. lo que antecede para que proceda de la forma que estime oportuno, firmando la presente declaración por triplicado en el lugar y fecha a que al principio se consignan.

Firmado: Mayor Carlo Penchietti

P.C.C.

Parigi 30 Marzo 1940

A S.E. il Signor Console Generale d'Italia
PARIGI

Io sottoscritto PENCHIENATI CARLO fu Giovanni nato in Torino il 9 Febbraio 1899, prego l'E.V. di voler prendere conoscenza di quanto segue :

Ufficiale volontario di guerra a 17 anni nel 1916, riportai durante la campagna due gravi ferite e fui decorato di due medaglie d'argento e una di bronzo al Valor Militare.

Nel 1920 mi iscrissi ai Fasci di Combattimento e per ordine di S.E. C.M. Devecchi fondai il Fascio di Pinerolo e in seguito la M.V.S.N. di Val Pellice e Val Chisone della quale assunsi il comando; chiamato poi nel 1923 a far parte del Direttorio della Federazione Provinciale Torinese, abbandonai tutta attività politica nel maggio dello stesso anno perchè richiamato come Ufficiale in S.P.E. del R.Esercito.

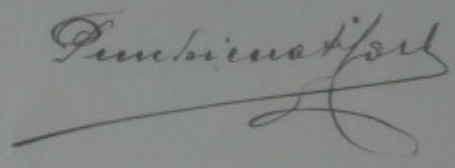
Nel 1927 a seguito di mal passo fui condannato a 14 mesi di prigione per aver scontate due cambiali con firma apocrifia, e perdei il mio onore e il mio grado.

Scontata la mia pena emigrai in Francia e nel tempo della Campagna di Abissinia feci un'istanza direttamente al Duce chiedendo di essere ammesso a partecipare al Corpo, di Spedizione per riscattare il mio passato, ma la campagna volse al fine e non ebbi risposta.

Nel Gennaio 1937, pur non appartenendo a nessun partito politico e più che altro per trovare una soluzione alla mia vita perturbata dal passato, mi ingaggiai nell'Esercito Repubblicano Spagnuolo col grado di Tenente. Promosso Capitano ed in seguito Maggiore per merito di guerra, fui nominato alcun tempo dopo dallo S.M. Spagnuolo comandante della Brigata Garibaldi, ma per non appartenere ad alcun partito politico e per essere in lotta aperta coi commissari politici e coi comunisti ne lasciai il comando alcuni mesi dopo e chiesi il mio congedo ma lo S.M. Spagnuolo me lo rifiutò e mi designò come direttore della Scuola Allievi Ufficiali della 45 Divisione. Terminai la guerra come Capo di S.M. della Brigata d'Istruzione di Olot.

Rientrato in Francia il 29 Gennaio 1939 avevo deciso di recarmi in America per rifare ancora la mia vita, ma mentre stavo facendo le pratiche necessarie scoppiò la guerra e per ottenere il permesso di soggiorno in Francia mi sono trovato obbligato il 30 Novembre scorso a mettermi a disposizione della Legione Straniera, finora non sono stato ancora chiamato, ma se lo fossi, non avendo ancora firmato nessun ingaggiamento, potrei opporre un rifiuto. Sarebbe stato mio desiderio ritornare in Italia, ma temo che presentandomi alla frontiera sarò arrestato per aver partecipato alla guerra di Spagna; chiedo quindi all'E.V. di intercedere in mio favore presso il Governo Italiano perchè mi accordi l'entrata in Italia. Faccio presente che sono accompagnato dalla mia sposa di nazionalità spagnuola e dalla mia bambina di quattro mesi.

Ringraziando l'E.V. per la benevolenza che vorrà usare nell'esaminare il mio caso, la prego gradire i miei più rispettosi ossequii.



Penchienati Carlo
6 Rue Buzelin
Paris (18)



ALVARIO POLITICO CENTRALE

Mod. 120/20

35656 11 MAG 1940

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIVISIONE AFFARI GENERALI E RISERVATI

Mult. ost.

10/5
St. L. B. G. G. G.
di...

APPUNTO

PENCHIENATI Carlo di Giovan Battista, nato il 9 febbraio 1899 a Pinerolo, decorato di due medaglie d'argento ed una di bronzo al V.M., in Patria non manifestò idee sovversive.

Espatriato clandestinamente nel settembre 1934, dopo avere espiato le pene di anni uno e mesi due di reclusione per il reato di falso, all'estero commise una serie di truffe col sistema degli assegni a vuoto.

Nel 1937 si arruolò nelle milizie rosse spagnole col grado di tenente, poi promosso capitano ed in seguito maggiore per merito di guerra, fu, infine, nominato comandante della brigata geribaldina in sostituzione del noto fuoruscito FACCIARDI Rendolfo.

Dopo la guerra spagnola il Penchienati tornò in Francia, dove fu arrestato dalla polizia francese essendo stato denunciato dai comunisti come agente provocatore perchè aveva preparato un opuscolo nel quale denunciava i delitti commessi dai comunisti in Spagna.

Con l'unica istanza detto individuo invoca clemenza e chiede di potere entrare liberamente nel Regno, con la moglie spagnola, e ciò allo scopo di mettersi a disposizione delle RR. Autorità quale ex combattente.

Se ne riferisce per le Superiori determinazioni.

Roma, li 5 Maggio 1940 XVIII

C O P I A

Ministero dell'Interno

Parigi 2 settembre 1939

A S.E. il Signor Console Generale d'Italia

P A R I G I

.....

Io sottoscritto PENCHIENATI Carlo fu Giovanni, nato in Torino il 9 febbraio 1899, prego l'E.V. di voler prendere conoscenza di quanto segue:

Ufficiale Volontario di guerra a 17 anni nel 1916, riportai durante la campagna due gravi ferite e fui decorato di due medaglie d'argento e una di bronzo al Valor Militare.

Nel 1920 mi iscrissi ai Fasci di Combattimento e per ordine di S.E.C.M. Deveccì fondai il Fascio di Pinerolo ed in seguito la M.V.S.N. di Val Pellice e Val Chisona della quale assunsi il comando; chiamato poi nel 1923 a far parte del Direttorio della "Federazione Provinciale Torinese, abbandonai tutta attività politica nel maggio dello stesso anno perchè richiamato come Ufficiale in S.P.E. del R.Esercito.

Nel 1927 a seguito di mal passo fui condannato a 14 mesi di prigione per aver constatato due cambiali con firma apocrifia e perdei il mio onore e il mio grado.

Scontata la mia pena emigrai in Francia e nel tempo della campagna di Abissinia feci istanza direttamente al Duce chiedendo di essere ammesso nel Corpo di Spedizione per riscattare il mio passato, ma la campagna volse al fine e non ebbi risposta.

./.



Ministero dell'Interno

- 2° foglio -

Nel gennaio 1937, pur non appartenendo a nessun partito politico e più che altro per trovare una soluzione alla mia vita perturbata per il passato, mi ingaggiai nell'Esercito Repubblicano Spagnuolo col grado di tenente. Promosso capitano ed in seguito maggiore per merito di guerra fui nominato alcuni tempo dopo dalla S.M. spagnuolo comandante della Brigata Garibaldina, ma per nonappertenere a nessun partito politico e per essere in lotta aperta coi commissari politici e coi comunisti nel lasciai il comando alcuni mesi dopo e chiesi il mio congedo. Lo S.M. spagnuolo me lo rifiutò e mi designò come direttore della Scuola Allievi Ufficiali della 45 Divisione. Terminai la guerra come Capo di S.M. della Brigata d'Istruzione di Olet.

Rientratò in Francia alla fine dello scorso gennaio, avevo deciso di recarmi in America per rifare ancora la mia vita ma le pratiche necessarie, mi portarono attraverso vicende dolorose sino a oggi senza aver risolto la mia situazione.

In questo momento, per il precipitarsi degli avvenimenti internazionali, mi trovo nell'alternativa a causa delle pressioni che mi vengono fatte dai diversi capi del movimento di emigrazione antifascista, di arruolarmi nella legione che si sta formando e di seguire le sorti della mia classe in una unità francese, con la probabilità di portare le armi contro la mia Patria.

./.

ata
-
te
si
n
re-
rma-
o
ro
al
e,
ve
lla
rsi
armi
on-
verr
ti
mi
te-

ISTITUTO ITALIANO DELLA STAMPA



Ministero dell'Interno

= 3° foglio =

Già nel novembre scorso in occasione di una mia scappata a Parigi, in licenza, mi presentai al Sig. Vice Console Durazzo al quale esposi tutta la mia vita facendogli presente che da quando si era delineato chiaramente che in Spagna si combattevano gli Italiani, la mia coscienza aveva avuto un sentimento di rivolta a continuare a militare nelle file repubblicane, gli chiesi quindi se fosse stato possibile normalizzare la mia situazione nei riguardi del Governo Italiano facendo ammenda dei miei torti, ma essendo necessario per prendere una decisione al riguardo consultare col Ministero a Roma e trovandomi io in situazione irregolare rispetto al mio soggiorno in Francia nei riguardi del Governo Francese, allo scadere della mia licenza ripartii per la Spagna, dove vissi in qualità di civile a Barcellona fino al giorno della occupazione.

In questo momento di gravità nel quale sta per decidersi l'avvenire del mondo, vorrei se devo impugnare ancora le armi farlo per la mia Patria, matemo che presentandomi alla frontiera mi si arresti per aver combattuto in Spagna; chiedo quindi all'E.V. di intercedere in mio favore presso il Governo Italiano perchè mi accordi l'entrata in Italia e mi accetti nelle file dei suoi combattenti.

Faccio presente all'E.V. che sono accompagnato dalla mia sposa di nazionalità spagnola, che si trova in istato interessante di sei mesi.

./.

1. 175 fax
3 alle
Mod. 841

A P P U N T O

Il Capitano PENCHIENATI, segnalato dal Comm. Cesare Carnevale come persona che sarebbe in grado di fornire alla polizia, in modo continuativo, notizie utili sull'organizzazione e l'attività dei partiti di sinistra, è stato identificato per l'ex tenente degli Alpini PENCHIENATI Carlo fu Giovanni, nato a Torino il 9.2.1899, il quale, verso la fine del 1926 e nell'aprile 1927, epoca nella quale era tenente in S.P.E., rilasciò, in seguito a perdite subite al gioco, delle cambiali false con la firma apografa del suo futuro suocero, per cui venne condannato in contumacia dal Tribunale di Pinerolo ad un anno e due mesi di reclusione. Per sottrarsi all'arresto, emigrò clandestinamente in Francia dove si mise a disposizione del deuxième bureau.

Sia in Francia, sia nel Belgio, dove si trasferì successivamente, si rese responsabile di emissione di chèque a vuoto e per tale reato condannato.

In Francia frequentò ambienti antifascisti, manifestando simpatie per il comunismo. Durante la guerra di Spagna si arruolò nelle milizie rosse, presso le quali prestò servizio col grado di capitano, assumendo il comando della Brigata Garibaldi, dopo che da tale comando era stato esonerato l'On. Randolfo Pacciardi. Dimesso anche lui dal comando di detta brigata e tornato in Francia, assunse un contegno ostile verso i comunisti, che lo fecero arrestare come agente provocatore.

Nel 1941, infine, desideroso di ritornare in Italia, diresse un esposto al nostro Consolato Generale in Parigi, chiedendo di riprendere servizio nel nostro Esercito.

E' persona scaltra, senza scrupoli, di scarso senso morale e solito vivere di espedienti.

Poichè i precedenti del PENCHIENATI sono ben noti negli ambienti di sinistra, egli non è certamente in grado di rendere alcun utile servizio alla polizia.--

Roma, 2-10-1948

St. app. a
1. E. E. a
3/10

IL DIRETTORE
CAPO DIVISIONE S. I. S.

Hi

13

Parigi 30 Maggio 1939

12

11 GIU. 1939 Anno XVII

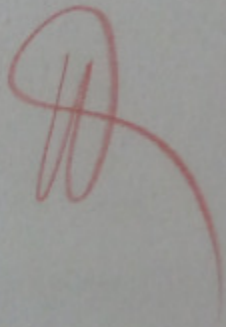
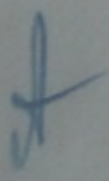
Parigi, 5 giugno 1939

n°7.366/R. (Decimus)

Fra l'antifascismo italiano vi è un altro scandalo in vista: l'ex coman-
 dante delle brigate internazionali Penchienati Carlo, scappato dall'Italia
 dopo aver rubato la cassa del suo reggimento ove ricopriva il grado di te-
 nente, è stato tratto in arresto dalla Polizia francese perchè privo di re-
 golari documenti di soggiorno in Francia e perchè sospetto di avere appar-
 tenuto alla nota setta dei "cagoulards". Il Penchienati avrebbe rivelato al-
 la Polizia tutti gl'imbrogli commessi dai caporioni antifascisti italiani.
 Le Autorità hanno iniziata una inchiesta.

705

Veriani aff. d. 500 / 18791
 0017-5. Ave

13 Parigi 30 Maggio 1939

Il noto Penchiensti Carlo di Giovanni Battista, colui che comandò la brigata internazionale in Spagna dopo la partenza di Pacciardi, è stato arrestato dalla polizia francese, insieme alla moglie. Si ritiene che sia stato denunciato dai comunisti come agente provocatore, perchè egli aveva preparato un opuscolo nel quale denunciava le "prodezze" dei comunisti con i delitti da loro commessi in Spagna.

18791.10/6 - A^{IV}
alle Bicervata
(col rubato moduto)
aggiungendo: "in relazione - Sa
nella mio - all' app. N° 500
del 13-10-934 A^{IV} 22609

27 GIU 1939

693

~~Francisco~~

72